

Il volume «Una chiamata urgente. “Laudato si” e sapienza indigena in Oceania» raccoglie gli esiti del progetto «Fare teologia delle periferie esistenziali»

In un mondo interconnesso tutti noi siamo acqua e cibo

di GIOVANNI CERRO

«La terra è parte di noi. Non separiamo queste cose come accade nel mondo occidentale. Ecco perché voglio dire questo: se continuate a bruciare i combustibili fossili a causa del denaro, dovete ricordare che questo ci sta colpendo nelle nostre case, nella nostra terra e che sta causando l'innalzamento del livello del mare. È come danneggiare la nostra stessa dignità. Quando si fa questo alla terra, si danneggia la dignità della terra in noi. Per come la vedo io, la terra è il cuore pulsante di ogni creatura vivente. E il cuore è il cuore di ogni essere umano. Quando il cuore si fermerà, tutti noi non ci saremo più. Ed è come il battito del cuore del nostro pianeta terra che voi state trivellando. E per la vostra avidità. Quindi, per favore, rispettate nostra madre Terra».

Ecco il grido di una delle donne, la samoana Paula, che hanno partecipato, per l'Oceania, al progetto di ricerca internazionale *Fare teologia delle*



temente raccolti in un volume curato dalla coordinatrice della ricerca, suor Adele Howard, e edito in Italia da Castelveccchi nella collana *Teologia delle periferie*, diretta da Sergio Masironi (*Una chiamata urgente. «Laudato si» e sapienza indigena*

ecologica»; questione che è stata affrontata coinvolgendo in gruppi di lavoro e di discussione soprattutto, ma non esclusivamente, uomini e donne appartenenti ai popoli nativi di Australia, Nuova Zelanda (Aotearoa in lingua maori), isole Fiji, Tuvalu, Papua Nuova Guinea, Tonga e Samoa. Del resto, l'Oceania è una delle regioni del pianeta in cui le tracce della crisi ecologica sono più evidenti. È sufficiente pensare ai disastri naturali che si sono abbattuti sulla regione negli ultimi anni, come la terribile eruzione, avvenuta nell'aprile 2022, del vulcano sottomarino Hunga Tonga, a cui sono seguiti tsunami in tutto l'Oceano Pacifico, o come la disastrosa frana che ha colpito nel maggio 2024 la Papua Nuova Guinea, provocando più di duemila vittime. Senza contare lo sfruttamento intensivo delle

risorse, l'estrazione non regolamentata di minerali, la deforestazione, il degrado dei terreni, e soprattutto l'innalzamento del livello del mare, che minaccia gli equilibri degli ecosistemi, danneggia l'agricoltura, mette a repentaglio le vite degli esseri umani e determina la scarsità dei mezzi di sussistenza, dall'acqua al cibo.

Il volume consente di seguire passo dopo passo tutte le varie fasi in cui si è articolato il progetto, attraverso la viva voce di chi vi ha preso parte: sono state condivise storie ed esperienze, preoccupazioni e speranze, sono state criticamente prese in esame alcune tra le principali implicazioni della crisi ecologica in una pluralità di ambiti, da quello sociale a quello scientifico, da quello economico a quello culturale; ci si è confrontati con la tradizione biblica e con

la riflessione teologica, e con i documenti della dottrina sociale della Chiesa; si è discusso, infine, di proposte e azioni concrete per ridurre le nefaste conseguenze di questa situazione.

Dalle numerose testimonianze inserite nel volume emergono con chiarezza almeno tre elementi. Il primo è che il riscaldamento globale non è affatto un fenomeno a sé stante, ma è responsabile di una serie effetti a catena: la povertà, l'emarginazione, il razzismo, le migrazioni, il deterioramento e financo la perdita del patrimonio culturale, latamente inteso, solo per citarne alcuni. Del resto, come afferma Noelen, nata nella città di Whanganui, in Nuova Zelanda: «Tutto è connesso, tutta la vita è connessa, e le persone sono tanto il fiume quanto l'acqua che vi scorre, e le rive, e gli alberi, e gli uccelli, e i pesci – tutti noi siamo fiume. Siamo l'umanità, ma siamo solo un tipo di specie». In secondo luogo, il *climate change*

questa crisi si abbattano soprattutto sulle persone e sulle fasce più fragili e vulnerabili, aumentando le disuguaglianze e mostrando le crepe di una globalizzazione imposta dall'alto e quasi interamente schiacciata sul versante economico-finanziario.

Una delle peculiarità del progetto – e quindi anche del volume – è che i partecipanti non si limitano a descrivere la devastazione dell'ambiente prodotta dalle azioni umane e a contestare questo stato di cose, ma avanzano anche alcune proposte di miglioramento della situazione: suggeriscono il rispetto per la diversità culturale, il recupero del rapporto degli esseri umani con la natura, un maggiore coinvolgimento nei processi decisionali delle popolazioni locali; invitano, inoltre, a impegnarsi attivamente per il raggiungimento del bene comune e ad assumersi seriamente la responsabilità verso gli altri e verso il pianeta.

Nelle interviste del volume, dunque, vi sono anche segnali di speranza per la costruzione di un futuro migliore: «Abbiamo ancora il potenziale per

«Quando il cuore si fermerà, tutti noi non ci saremo più.

Ed è come il battito del cuore del nostro pianeta terra che voi state trivellando. E per la vostra avidità. Quindi, per favore, rispettate nostra madre Terra» è il grido della samoana Paula

periferie esistenziali, nato su impulso delle riflessioni svolte da Papa Francesco sulla «nostra casa comune» e promosso su scala globale dal Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale. Gli esiti di quel progetto sono stati recen-

in Oceania, Roma, 2025, pagine 96, euro 17,50, prefazione di Gemma Serrano, premessa di Veronica Lawson, traduzione di Gianna Van Heel).

Nel caso dell'Oceania al centro del progetto è stato posto il tema della «coscienza

Dalle testimonianze emerge che il riscaldamento globale non è un fenomeno a sé stante, ma è responsabile della povertà, del razzismo, delle migrazioni, financo della perdita del patrimonio culturale

non riguarda l'avvenire, ma il qui e ora: come nota un'altra partecipante al progetto, Maina, originaria di Tuvalu, «il cambiamento climatico non è un problema del futuro, ma una crisi del presente». In terzo luogo, le conseguenze di

proteggere la nostra isola, per salvare la nostra isola, per salvare le nostre culture, per salvare le nostre vite», afferma ancora Maina. E una delle sue compagne, Makareta, ribadisce con determinazione: «La nostra lotta continua, e una delle grandi lotte è la riconquista dal nostro status di persone che appartengono a queste terre particolari, qui in Aotearoa Nuova Zelanda (...). Certo, ci sono stati molti progressi nel corso degli anni. Molti dei nostri amici europei, dei nostri amici di Pacifica, dei nostri amici asiatici sono stati al nostro fianco, hanno combattuto le nostre battaglie con noi, sono stati al nostro fianco per rivendicare le nostre terre e i nostri diritti. Continuiamo quindi a lavorare per avere la possibilità di autodeterminarci, di determinare le nostre vite, di plasmare il nostro destino».

Le richieste raccolte nel volume trovano dunque piena corrispondenza nel messaggio che Papa Leone XIV ha voluto inviare in occasione della decima giornata mondiale di preghiera per la cura del creato, che si celebrerà il 1° settembre 2025: «La giustizia ambientale – implicitamente annunciata dai profeti – non può più essere considerata un concetto astratto o un obiettivo lontano», scrive il Pontefice. «Essa rappresenta una necessità urgente, che va oltre la semplice tutela dell'ambiente. Si tratta, in realtà, di una questione di giustizia sociale, economica e antropologica». Una necessità urgente, appunto, non più differibile, e su cui dovremmo concentrare tutti i nostri sforzi.

The volume "An Urgent Call. 'Laudato si' and Indigenous Wisdom in Oceania" collects the results of the project, "Doing Theology from the Existential Peripheries."

Book Review

'In an Interconnected World We Are All Water and Food'

by GIOVANNI CERRO

"The earth is part of us. We don't separate these things, as happens in the Western world. That's why I want to say this: if you keep burning fossil fuels because of money, you must remember that this is affecting us in our homes, in our land, and that it's causing sea levels to rise. It's like damaging our very dignity. When you do this to the earth, you damage the dignity of the earth in us. The way I see it, the earth is the beating heart of every living creature. And the heart is the heart of every human being. When the heart stops, all of us will be gone. And it's like the heartbeat of our planet Earth that you are drilling. And for your greed. So, please, respect our mother Earth."

This is the cry of one of the women, Paula from Samoa, who participated, for Oceania, in the international research project "Doing Theology from the Existential Peripheries," which was inspired by Pope Francis' reflections on "our common home" and promoted on a global scale by the Dicastery for Promoting Integral Human Development.

The results of that project have recently been collected in a volume edited by the research coordinator, Sister Adele Howard, and published in Italy by Castelvechi in the "Theology of the Peripheries" series, directed by Sergio Massironi.

("An Urgent Call: Laudato si' and Indigenous Wisdom in Oceania," Rome, 2025, 96 pages, €17.50, preface by Gemma Serrano, foreword by Veronica Lawson, translation by Gianna Van Heel).

In the case of Oceania, the project centred on the theme of "ecological conscience." This issue was addressed by involving working and discussion groups primarily, but not exclusively, Indigenous men and women of Australia, New Zealand (Aotearoa in the Maori language), Fiji, Tuvalu, Papua New Guinea, Tonga, and Samoa. Moreover, Oceania is one of the regions of the planet where the traces of the ecological crisis are most evident.

It is enough to think of the natural disasters that have struck the region in recent years, such as the terrible eruption of the underwater volcano Hunga Tonga in April 2022, which was followed by tsunamis across the Pacific Ocean, or the disastrous landslide that struck Papua New Guinea in May 2024, causing more than two thousand victims. Not to mention the intensive exploitation of resources, unregulated mineral extraction, deforestation, land degradation, and above all the rising sea level, which threatens the balance of ecosystems, damages agriculture, endangers human lives, and causes the scarcity of means of subsistence, from water to food.

The volume allows you to follow step by step all the various phases of the project, through the lively voices of those who took part: stories and experiences, concerns and hopes were shared, some of the main implications of the ecological crisis were critically examined in multiple spheres, from the social to the scientific, from the economic to the cultural; the biblical tradition and theological reflection were engaged, as well as the documents of the social doctrine of the Church. Finally, concrete proposals and actions were discussed to reduce the harmful consequences of this situation.

From the numerous testimonies included in the volume, at least three elements clearly emerge.

The first is that global warming is not a phenomenon in itself, but is responsible for a series of knock-on effects: poverty, marginalization, racism, migration, the deterioration and even the loss of cultural heritage, broadly understood, to name just a few.

Moreover, as Noelen, born in the city of Whanganui, New Zealand, states:

"Everything is connected, all life is connected, and people are as much the river as the water that flows in it, and the banks, and the trees, and the birds, and the fish — we are all the river. We are humanity, but we are just one type of species."

Secondly, climate change is not about the future, but the here and now: as another participant in the project, Maina, originally from Tuvalu, notes, "climate change is not a problem of the future, but a crisis of the present."

Thirdly, the consequences of this crisis fall especially on the most fragile and vulnerable people and groups, increasing inequalities and exposing the cracks in a globalization imposed from above and almost entirely crushed on the economic and financial side. One of the peculiarities of the project—and therefore also of the volume—is that the participants do not limit themselves to describing the environmental devastation produced by human actions and challenging this state of affairs, but also put forward some proposals for improving the situation: they suggest respect for cultural diversity,



“That's why I want to say this: if you continue to burn fossil fuels for money, you must remember that this is affecting us in our homes,” in cultural diversity, the recovery of the relationship between humans and nature, greater involvement in the decision-making processes of local populations; they also invite us to actively commit ourselves to achieving the common good and to seriously assuming responsibility towards others and towards the planet.

In the interviews in the volume, there are, therefore, also signs of hope for building a better future: "We still have the potential to protect our island, to save our island, to save our cultures, to save our lives," Maina continues.

And Makareta reiterates, with determination: "Our struggle continues, and one of the great struggles is to reclaim our status as people who belong to these special lands, here in Aotearoa New Zealand (...). Of course, there has been much progress over the years. Many of our European friends, our friends from Pacifica, our Asian friends have been at our side, have fought our battles with us, have stood by our side to reclaim our lands and our rights. So let us continue to work to have the opportunity to self-determine, to determine our lives, to shape our destiny."

The requests collected in the volume therefore find full correspondence in the message that Pope Leo XIV wanted to send on the occasion of the Tenth World Day of Prayer for the Care of Creation, which will be celebrated on September 1, 2025:

"Environmental justice — implicitly announced by the prophets—can no longer be considered an abstract concept or a distant goal," writes the Pontiff.

"It represents an urgent need that goes beyond the simple protection of the environment. It is, in reality, a question of social, economic and anthropological justice."

An urgent need, indeed, that can no longer be postponed, and on which we should focus all our efforts.

‘Pull’ Quotes from text in article:

"From the testimonies it emerges that global warming is not a phenomenon in itself, but is responsible for poverty, racism, migration, even the loss of cultural heritage".

"When the heart stops, all of us will be gone. And it's like the heartbeat of our planet Earth that you are drilling. And for your greed. So, please, respect our mother Earth", is the cry of Samoan, Paula.



Adele Howard

An urgent call

Laudato si' and indigenous wisdom in Oceania

Adele Howard

UNA CHIAMATA URGENTE

Laudato si' e sapienza indigena in Oceania



Prefazione di Gemma Serrano

 **CASTELVECCHI**

TEOLOGIA DALLE PERIFERIE

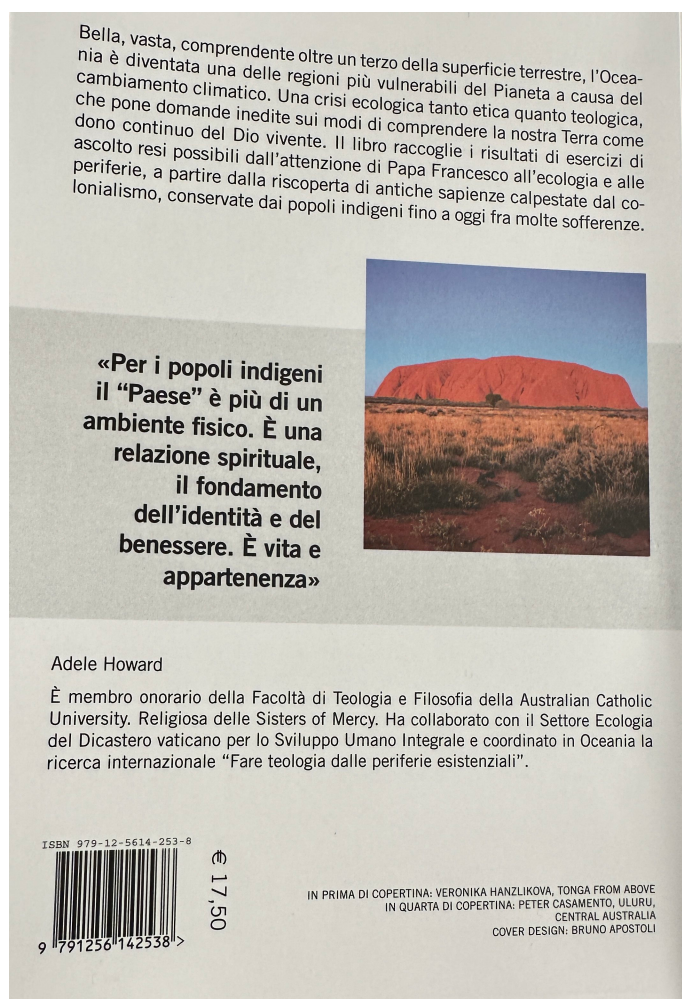
Year	2025
Authors	Adele Howard
Edited by	Gemma Serrano
Necklace	Theology from the peripheries
Pages	96
Cod.	9791256142538

Beautiful, vast, encompassing over a third of the Earth's surface, Oceania has become one of the planet's most vulnerable regions due to climate change. This ecological crisis is both ethical and theological, raising unprecedented questions about how we understand our Earth as a continuing gift from the living God. This book brings together the results of listening exercises made possible by Pope Francis's attention to ecology and the peripheries, starting with the rediscovery of ancient wisdom trampled by colonialism, preserved by indigenous peoples to this day amid much suffering.



Adele Howard

She is an honorary member of the Faculty of Theology and Philosophy at the Australian Catholic University. She is a Sister of Mercy. She has collaborated with the Ecology Sector of the Vatican Dicastery for Integral Human Development and coordinated the international research project "Doing Theology from the Existential Peripheries" in Oceania.



Back cover notes of book 'An Urgent Call', English translation

“Beautiful, vast, encompassing over a third of the Earth's surface, Oceania has become one of the planet's most vulnerable regions due to climate change. This ecological crisis is both ethical and theological, raising unprecedented questions about how we understand our Earth as a continuing gift from the living God. The book brings together the results of listening exercises made possible by Pope Francis's attention to ecology and the peripheries, starting with the rediscovery of ancient wisdom trampled by colonialism, preserved by indigenous peoples to this day amid much suffering.”

“For indigenous peoples, "country" is more than a physical environment. It is a spiritual relationship, the foundation of identity and well-being. It is life and belonging.”

“Adele Howard is an honorary member of the Faculty of Theology and Philosophy at the Australian Catholic University. She is a Sister of Mercy. She has collaborated with the Ecology Sector of the Vatican Department for Integral Human Development and coordinated the international research project "Doing Theology from the Existential Peripheries" in Oceania.”